Anno III. TORINO Giovedì 29 LUGLIO 1869 Num. 209

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Ammesso un falso principio, ne derivano molte dannose conseguenze. E così dell'accentramento si fanno applicazioni nelle singole provincie, a costo anche di scontentare le popolazioni e di produrre gravi disordini.

In questo caso si trova la provincia di **Brescia**, secondochè leggiamo nel *Diritto*. L'art. 14 della legge del 20 marzo 1865 porta che i Comuni minori di 1500 anime, che manchino di mezzi sufficienti per sopperire alle loro spese, possano essere riuniti per decreto reale. Ora nella detta provincia si trovano molti Comuni piccoli, ma antichissimi, contenti della loro autonomia e deliberati ad opporre fiera resistenza a chi la voglia loro togliere. E inoltre essi sono generalmente bene amministrati.

Tuttavia una Commissione eletta dal Consiglio provinciale, per soddisfare al desiderio dei grossi Comuni, che desideravano incorporarsi i piccoli, propose l'aggregazione di 62 Comuni, alcuni dei quali si trovano in ottime condizioni economiche. I Comuni minacciati di morte si agitarono, onde il Consiglio provinciale deliberò di differire la soluzione di quella questione affinchè si facessero nuovi studii. Volevasi anzi che si sospendesse assolutamente, nella speranza che il Parlamento allargasse le libertà municipali, ma il prefetto trovò troppo ardita quella proposta.

« Ma noi conosciamo, conchiude il corrispondente del giornale predetto, la libertà più per teoria, che praticamente. Anche le libertà legali, ora che le autorità governative sono spaventate dallo spettro rosso, spesso sono violate. Tanto per le aggregazioni, come per le elezioni governative i governanti si permisero di intervenire con circolari ai sindaci. Così procedendo vedrete presto fieri conflitti tra i Comuni e le rappresentanze provinciali contro le autorità governative. Si sperava che l'avvenimento del Ferraris abolisse l'ingerenza dei prefetti e sottoprefetti nelle elezioni politiche ed ecco che questa ingerenza si rende goffamente manifesta eziandio nelle elezioni amministrative. »

Egli pare che sui bisogni dei Comuni della Lombardia possano giudicare meglio i loro abitanti che non un impiegato di Firenze, e che essi possano sapere perfettamente se loro convenga l'unirsi a Comuni vicini per non avere abbastanza essi con che far fronte alle proprie spese. Ma questo semplice dettame del buon senso viene distrutto da una finzione legale per cui un ente astratto, lo Stato, si suppone il solo capace a giudicare di ciò che conviene o non conviene ad una Provincia, ad un Comune, ad una società di privati che si uniscono per qualche impresa industriale. Nel fatto poi tutto si risolve od all'indebita influenza di qualche faccendiere o per mezzo male ad una lunga sequela di formalità, a molti indugii e ad inutili spese.

Ma coloro che, grazie all'accentramento, hanno trovato il mezzo di ottenere un lucroso impiego, trovano naturalmente che esso è il migliore dei sistemi possibili. Essi si mostrano convinti che non si possa sapere se gli scolari della Sicilia abbiano imparato la geometria se non si mandano da Firenze i problemi che hanno a risolvere, e che i cittadini non sappiano formarsi dei giusti concetti delle cose pubbliche se il Governo non fonda dei *Regni d'Italia*, alimentati a spese dei contribuenti, quantunque poi non riesca a trovare dei lettori pei suoi giornali.

Il Ministero di agricoltura e di commercio è un altro portato del sistema medesimo. E il commendatore Minghetti che lo occupa presentemente, per dimostrare che il suo ufficio non è una sinecura ha pensato di galvanizzare un cadavere, presentando alla Camera un progetto con cui si obbligherebbero tutte le Società industriali, i fabbricanti e commercianti a notificare il proprio esercizio alla Camera di commercio ed arti dei luoghi ov'essi risiedono. Le Società dovranno presentare una copia dei loro statuti alle prefate Camere e notificare le mutazioni che s'introdurranno nelle loro condizioni. Seguono, come la morale nelle favole, le multe pel caso di mancata o ritardata denunzia; e ciò senza pregiudizio della denunzia che già si deve fare (ed a ragione) al tribunale di commercio.

Volete ora sapere come genuinamente rappresentino il commercio le predette Camere? Ve lo dirà **Genova**, che è la prima piazza commerciale dello Stato. Sopra 1067 elettori commerciali di quella città resero il suffragio per la formazione della loro Camera di commercio **settantadue** elettori. E questo non accade soltanto a Genova, ma un risultamento consimile si è ottenuto a Milano, a Venezia, a Torino. Quale autorità può avere un corpo a creare il quale concorrono gli elettori in numero sì scarso, anzi insignificante? Con quale soddisfazione si pagheranno le tasse ch'esso pone? Insomma soltanto ciò che deriva dalla libera iniziativa dei cittadini è vivificante e fecondo, e l'ufficio del Governo deve limitarsi ad assicurare la libertà e la giustizia per tutti, non ad imporre a coloro che lavorano per vivere e per pagare le imposte sempre nuove ed inutili vessazioni come sono queste dichiarazioni. Ne abbiamo già di troppo di quelle per le imposte.

Il *Corriere Italiano* ha una logica affatto speciale.

Noi abbiamo manifestato il desiderio che i prefetti non s'impaccino di favorire questo o quel partito, di sussidiare dei giornali politici, d'influire nelle elezioni, ecc., ma si contentino di amministrare, di applicare la legge, in una parola, che non siano nè bianchi, nè neri, nè ghibellini, nè guelfi.

Il *Corriere Italiano* sperava invece che il signor Ferraris « avrebbe saputo appurare il personale dei capi delle provincie, togliere gl'inetti, sostituire (voleva probabilmente dire *congedare*) gl'imprudenti, i disadatti. »

Esso ammira quindi l'ingenuità stupefaciente dei suoi officiosi patrocinatori, fra cui pone la *Gazzetta piemontese*.

Quello che per noi è veramente stupefaciente è la logica del *Corriere*.

Noi non siamo patrocinatori del signor Ferraris, nè officiosi, nè non officiosi, e loderemo lui come ogni altro, qualvolta crederemo che abbia adoperato bene, e lo loderemo poi specialmente quando avrà *sostituito* dei prefetti buoni amministratori, ai prefetti partigiani, inetti, imprudenti e disadatti, siano essi bianchi o neri, ghibellini o guelfi. Perciò manteniamo integralmente le nostre parole riferite testualmente dal *Corriere*, e chiarissime.

Gli inventori di congiure.

Un egregio personaggio, abitante dell'Emilia, ci manda il seguente articoletto che riguarda un importantissimo argomento:

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*, Torino,

Il savio ed arguto articolo intitolato *Rivista*, che ho letto nel di Lei riputato giornale, n. 206, intorno alla sognata repubblica nel Comune di *Terrarossa* per parte di quelle Autorità politiche, mi suggerisce alcune osservazioni su tale argomento, che la S. V. Ch.ma terrà in quel conto che meglio le parrà opportuno.

Ella non ignora certamente che il predecessore dell'attuale prefetto ed ispettore di pubblica sicurezza di questa città e provincia, sin da quando trattossi di porre in attività la legge, *detta detestabile*, sul macinato, asserissero che soli pochi cospiratori a loro ben noti repubblicani si sarebbero opposti a quell'improvvida legge, e designarono i giovani scrittori del *Presente*, che presero a molestare ed a perseguitare in ogni e qualsiasi modo.

I fatti del gennaio ultimo con tutti i dolorosi episodii che li accompagnarono, vennero a dare una solenne mentita alle nostre Autorità che sognato avevano, come sempre, un moto repubblicano in tutte quelle dimostrazioni di generale malcontento ingenerato dalle improvvide leggi che di necessità colpiscono le classi più povere. Ognun vede quanto danno abbia avuto la città e la provincia in grazia delle fallaci apprezziazioni fatte dalle Autorità politiche costituite; ma ognuno si domanda: qual pena venne loro inflitta? La risposta è pronta: il prefetto giubilato con grassa pensione, l'ispettore di pubblica sicurezza traslocato in altra provincia e decorato della croce del Regno d'Italia per averlo salvato dalla repubblica!!!

Oh se si adottasse verso le Autorità il sistema chi *rompe paga*, ed ogni volta che fanno falsi rapporti o fallaci apprezziazioni fossero colpite dalla severità delle leggi, non le pare che le cose andrebbero meglio?

Ma in nome di Dio, quale si è la congiura da questi troppo zelanti denunziata con tanta leggerezza di molti repubblicani, che non abbia dovuto infrangersi prima davanti alla pubblica opinione e dopo in faccia alle Autorità giudiziarie dello Stato? E questo brutto giuoco quanto tempo durerà ancora? Ecco cosa si domandano gli uomini seriamente onesti, i contribuenti d'ogni specie: sarebbe tempo di finirla!

Io vorrei che fossero trascinate sul banco degli accusati tutte quelle Autorità che accusano senza averne prima le prove, dichiarandole responsabili di tutte le conseguenze che possano emergere in danno altrui col loro operato nell'esercizio delle proprie funzioni.

Così operando, mi pare che i sogni di codesti signori, che fingono di temere la repubblica, noi li prenderemo sul serio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5158) del 13 maggio, che approva il regolamento del Regio Collegio di musica di Napoli, annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 5165) del 17 giugno, con il quale alle strade provinciali nella provincia di Benevento, classificate tali col R. decreto del 10 novembre 1867, è aggiunta la strada detta dei Ciardielli, che congiunger debbe quella denominata Irpina col capoluogo di provincia.

3. **Un regio decreto** (n. 5175) del 27 giugno, con il quale il Comizio agrario di Castelnuovo Garfagnana, provincia di Massa Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

4. **Alcune** disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

Cronaca Cittadina

Arrivo. — Alle ore 11 antimeridiane di ieri giungeva in Torino S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta, in compagnia di S. A. R. la Principessa sua consorte, perfettamente ristabilita in salute, e di S. A. R. il Duca di Apulia.

Dallo scalo della ferrata, dove le loro Altezze Reali vennero ricevute dalle Autorità e da alcuni funzionari della Real Casa, si recarono in vettura di Corte a Palazzo.

Il Principe e la Principessa col loro bambino si recano a villeggiare a Stupinigi.

Funerale di Carlo Alberto. — Ieri come tutti gli altri anni fu celebrata la funebre commemorazione di quel re, al cui sacrifizio deve pur tanto l'Italia.

Assistevano alla mesta funzione i cavalieri della SS. Annunziata, le rappresentanze della Camera e del Senato, la Corte di Cassazione, il Prefetto, il Municipio, il Comando militare e tutti gli altri Corpi costituiti.

Intervennero pure un battaglione di Guardia Nazionale e di Bersaglieri, una compagnia di Reali Carabinieri e di Guardie del R. Palazzo.

La messa venne celebrata dal vescovo di Torino. La musica era del maestro Creonti e fu trovata meritevole d'encomio, salvo forse la soverchia lunghezza.

— La solenne commemorazione fattasi ieri a Superga è stata di generale e viva soddisfazione.

I veterani delle patrie battaglie degli anni 1848-49 intervennero in numero più che straordinario, e all'ora assegnata con quella militare precisione propria del loro carattere, trovaronsi ordinati al loro posto.

Dirigeva la nobile e simpatica comitiva il signor Pie-

(116) (V. n° 208)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

I

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXIV. — (*Seguito*)

Maurilio era corso nella sua camera e ne aveva chiuso a chiave l'uscio, entrandovi, prima che il domestico giungesse a quella soglia. Al battere nella porta, alle parole del servitore egli non rispose nemmeno; tanto che il domestico, stancatosi dopo replicati tentativi, venne dal padrone a dirgli quel ch'era avvenuto e riceverne nuovi ordini.

— Andate pel medico, frattanto; e quando e' sia giunto, penseremo al da farsi.

Il giovane, disperato, s'era buttato traverso il letto colla faccia affondata nelle coltri ed aveva prorotto in penosissimi singhiozzi.

— Figlio d'un assassino, ripeteva, figlio d'un assassino. E mia madre una serva!... E l'amo tanto Virginia!... E nel mio capo c'è l'intelligenza d'un uomo superiore!... Sono nato dal fango sociale: nelle mie vene corre il germe fatale del delitto: lo sento alla ferocia d'un istinto che mi si fa gigante nel petto.... È un retaggio fatale..., Si trasmette come la tisi, il rachitismo e la pazzia.... La pazzia, la sento che viene.... Oh sia la benvenuta!... Mia madre fu assassinata da mio padre.... Mio padre assassino.... Ed io che cosa sarò?...

Una vertiginosa fantasmagoria di strane immagini orribili, spaventose, in mezzo ad una nebbia color di sangue, gl'invase il cervello. Vide in un tramestio orrendo assassini e vittime, suppliziati e carnefici, antri di prigione e ferri di catene, e dominante su tutto la schifosa ombra dello stromento del supremo supplizio. Si levò irte le chiome, smarriti gli occhi, sconvolte le sembianze, contratti i muscoli, tutti in un tremito i nervi. Gli spettri della pazzia e dell'infamia gli danzavano innanzi. Tutti gli oggetti vedeva di color rosso affuocato; sentiva con dolore inesprimibile battergli forte i polsi nella testa. Si recò barcollando come un ebbro, le mani tese innanzi al par d'un cieco, al lavamano, e immerse a più riprese la faccia e la testa nel catino pieno d'acqua fredda; ciò non gli bastava: prese una tovaglia, la inzuppò nell'acqua e se ne cinse la fronte che gli ardeva. Tutto ciò fece con atti macchinali, senza aver coscienza di sè. Ne provò alcun giovamento. L'orribile ridda che gli movevano nel cervello le immagini provocate dal delirio si calmò; le visioni spaventose si dileguarono in quella nebbia dello spirito che da rossa color sangue si sfumava in un color rosato con dei guizzi più vivi che parevano baleni. Guardò intorno a sè, come attonito, smemorato, e si riconobbe. Trovò nella sua mente, dritto, per così dire, in mezzo al rovinio di quelle visioni della febbre, un pensiero:

— Non ho detto al marchese chi e dov'era il suo vero nipote; e convien bene ch'e' lo sappia.

Si strappò dalla fronte la servietta fumante onde s'era cinto le tempia e si slanciò verso la porta. Ma ecco tosto la mano adunca della pazzia acciuffarlo di nuovo. La febbre cerebrale, che sempre incombeva, minaccia immanente sugli organi sovreccitati della sua intelligenza, gli piombò addosso come falco sulla preda. Stralunò gli occhi, rise orribilmente, battè l'aria colle braccia come fa delle ali uccello ferito che non può più levarsi a volo, mandò un grido soffocato, un gemito, un rantolo; e cadde lungo e disteso sul pavimento.

Al sopraggiungere del medico fu aperta di forza la porta, il giovane fu raccolto di terra e posto a letto, e il male fu sollecitamente ed energicamente combattuto coi salassi, colle mignatte, colle ventose.

— Temo che nulla non possa più salvarlo: disse al terzo giorno il medico al marchese che mostrava molto interesse per quell'infelice.

Egli non era ancora tornato neppure un momento in cognizione di sè, e ad ogni parosismo di quella febbre cui nulla ancora aveva potuto vincere, tornava più fiero, più penoso, più dissensato il delirio.

Giovanni Selva, Romualdo, Vanardi, saputo dello stato del loro amico, chiesero ed ottennero di venirgli prestar le loro cure, come avevano già fatto nella precedente identica malattia, quando essi l'avevano pr[...]mente ospitato.

Più tardi ci furono eziandio Don Venanzio e la vecchia Margherita, la nutrice di Gian Luigi. Il parroco era corso a Torino, tutto stravolto e sconsolato dalle due bruttissime novelle: l'arresto di Gian-Luigi e la malattia mortale di Maurilio; la Margherita, udito con indicibile angoscia quello che era avvenuto a colui ch'essa aveva nutrito col suo latte, cui amava più d'un figliuolo, aveva voluto accorrere alla capitale, come se la sua presenza lo potesse difendere, lo potesse aiutare; e seco aveva recate ancora intatte le mille lire statele date poco tempo prima dal *medichino*. Tanto a lei, quanto al parroco, l'autorità giudiziaria aveva intimato comparir come testimoni nel processo che con sollecitudine straordinaria si veniva istruendo contro di Quercia.

CAPITOLO XXV.

La mattina del giorno che successe a quello in cui il *medichino* venne arrestato, il conte Langosco entrò senza farsi annunziare nella camera da letto di sua moglie alle ore dieci, che sono per quella gente, in tale stagione, come l'ora dell'alba pei poveri operai.

Candida aveva passata una notte infernale, in cui lo spasimo dell'anima aveva mantenuta vigorosa la febbre del corpo; sulla sua bellezza e sulla sua gioventù erano passati nel giro di dodici ore due lustri ed avevano stampata la loro impronta nell'incavamento delle occhiaie, nella carnagione che aveva perduta la freschezza ed era diventata floscia, nelle finissime rughe che le si erano disegnate come raggi divergenti dall'angolo esterno degli occhi alle

tro Doglio, che per comune intelligenza elessero a loro capo.

Giunti alla R. Basilica furono cortesemente ricevuti dall'esimio abate comm. Stellardi, prefetto del luogo, e serviti di convenienti rinfreschi, discessero a far corona alla tomba del Magnanimo Monarca.

Finita la messa s'avanzò il signor Doglio, che a nome dei Veterani presenti voleva deporre sulla venerata tomba una bellissima corona per comune sottoscrizione fra essi procurata per tale circostanza. Nel deporla sulla tomba si fece interprete dei sensi de' suoi commilitoni, e quelle parole pronunziate con labbro tremante per sincera commozione e dolore, trasfusero negli astanti quei nobili sensi che più adatti non potevano ispirarsi.

Prese poi la parola l'egregio comm. Stellardi, e con belle e generose parole disse delle virtù e meriti di re Carlo Alberto in modo che mal si potrebbe in breve cenno ritrarre.

Qui ebbe termine la funzione; ma con isquisita gentilezza l'abate Stellardi invitò il corteggio dei veterani ad una militare refezione.

Dopo questa l'abate Stellardi, veterano esso pure, fece un brindisi cordiale ai suoi commilitoni e al Re, accompagnato da delicatissime espressioni.

I veterani tutti contraccambiarono a lui il ben ideato evviva, e lieti e soddisfatti d'aver rinnovato il loro tributo d'ossequio al magnanimo loro Condottiero fecero ritorno in Torino verso il mezzodì. *(Gazzetta del Popolo).*

Istituto nazionale *per le figlie dei militari.* — L'assemblea dei promotori per la nomina del Consiglio direttivo non ha potuto nel giorno 25 legalmente deliberare per difetto di numero. Una nuova adunanza avrà luogo il 1° del prossimo agosto, alle ore 9 del mattino, nella casa dell'Istituto, via Nuova, n. 28, e le deliberazioni che saranno prese in questa seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei membri che interverranno alla medesima.

Una giusta rivendicazione. — Gli è da parecchi giorni che abbiamo un dovere da compiere: e la mancanza di spazio ci ha sempre impedito di farlo. Ci venne fatto osservare che nei varii resoconti che si fecero dai giornali torinesi della festa dell'inaugurazione dell'Istituto delle Figlie dei Militari, si ebbe il torto di ommettere di ricordare e citare colla dovuta onoranza una delle signore al cui zelante concorso eziandio si va debitori dell'attuazione di quel bello ed utile progetto; e questa egregia donna è la signora Giulia Molino-Colombini, una delle più dotte e forti intelligenze che sieno oggidì in Italia, non solo fra le donne, ma fra gli uomini eziandio.

Poetessa ispirata e gentile, essa nel suo verso di forma melodiosa e soave sa mettere il pregio del pensiero, cimentatasi con virile costanza cogli ardui quesiti della filosofia morale e della scienza sociale, seppe acquistare un tesoro di principii a cui informare le belle creazioni della sua poetica fantasia; sotto la elegante veste letteraria, ella pone la sostanza d'uno scopo. Scrisse sulla educazione delle donne un libro che vorremmo vedere nelle mani di tutte le donzelle d'Italia, come quello che non trascurando quelle discipline speciali che s'addicono alla vita muliebre, intende a far delle buone madri di famiglia educando delle giovinette il cuore insieme e l'intelletto, guidando il primo, afforzando il secondo, illuminando col raggio del sapere i meravigliosi indovinamenti dell'istinto femmineo.

Molto cooperò, come dicemmo, la illustre, modestissima donna, alla fondazione dell'Istituto delle Figlie dei Militari; ed a lei devesi la buona distribuzione degl'insegnamenti e degli esami. Per quanto modesta ella sia, la signora Giulia Molino-Colombini ebbe a gustare la nobile vanità dell'applauso e le lusinghe della gloria, essa cui Vincenzo Gioberti proclamava ingegno a nessuno secondo; ma siamo certi che più dolci al suo cuor generoso torneranno pur sempre la gratitudine e l'amore delle giovani allieve e delle derelitte famiglie alle quali colà si educano virtuose figliuole, e sarà sempre d'ogni suo studio, d'ogni suo sforzo miglior compenso la coscienza di aver fatto del bene.

Club alpino. — Quest'anno l'adunanza straordinaria dei soci si terrà presso la sede succursale di Varallo nei giorni 29 e 30 agosto.

In tale occasione vi sarà colà un gran pranzo.

Questa festa che oltre agli altri vantaggi ha pur quello di riunire cotante egregie persone in geniale convegno, quest'anno promette di riuscire veramente animata e brillante.

La Direzione non solo provvide per gli alloggi, ma ottenne ancora una riduzione del 50 p. 100 sul prezzo della ferrovia fino a Novara, nonchè un ribasso sul prezzo della corriera da Novara a Varallo.

Monumento Cavour. — Ci scrivono:

Preg. sig. Direttore,

Come sa, il monumento Cavour, il sig. Duprè di Firenze deve darlo a posto con tutto il 1870, come pure le quattro aiuole della piazza Carlina devono essere ultimate per detta epoca.

Non vedendo alcun indizio finora che si vogliano incominciare i lunghi lavori necessari all'uopo, comincio a credere che invece di sei anni se ne vogliano impiegare dodici, come succede sempre per questo genere d'opere, e che naturalmente all'epoca dell' Esposizione questo grandioso monumento non potrà concorrere ad abbellire, in un'epoca così solenne, la nostra città.

Non pare a Lei necessario di risvegliare i signori del Municipio a questo riguardo?

Ringraziamento. — La direzione dell'Ospizio israelitico sente il dovere di ringraziare pubblicamente il sig. cav. Elia Todros fu barone Jacob Abram di f. m., per la cospicua offerta di oggetti da corredo pei letti valutati ad oltre L. 500, fatta a questo Pio Stabilimento.

Per la Direzione

Il presidente
S. Olper R. M.

Guardia nazionale. — La lettera che inserimmo ieri ci valse un'infinità di congratulazioni e di complimenti, nonchè tutta una serie di lamentanze e di reclami e di proposte più o meno rivoluzionarie contro il troppo pesante servizio.

Valga il presente cenno per scusarci se non le inseriamo.

Apertura della caccia. — La Deputazione provinciale di Torino pubblicò un manifesto per notificare che la caccia sarà permessa nella nostra provincia a partire dal 15 agosto.

Circo Milano. — Giovedì, 29 corrente, alle ore 6 precise, per beneficiata della prima attrice *Adele Bagnoli-Galletti*, verrà per la prima volta rappresentato l'interessante dramma in cinque atti intitolato: *La favorita del Re di Spagna Anna Maria Orsini.*

La simpatia che seppe destare questa giovane ed avvenente attrice, e la scelta di un lavoro delicato e di buona scuola, siamo certi attirerà numerosi spettatori a detto teatro.

Aggressione. — Ieri sera verso le dieci, precisamente dietro il teatro Alfieri, s'udirono ad un tratto le grida di aiuto e di accorruomo, e in pari tempo il rumore di poderose legnate largite alle spalle d'un individuo.

Si accorse in difesa dell'aggredito che riparò in un vicino caffè e gli aggressori si allontanarono, non senza aver prima dichiarato a quelli che erano venuti in difesa del bastonato che questi era uno scrittore di giornaletto di scandali e che quella era la paga per un articolo di maldicenze.

Non approviamo certo il modo di farsi giustizia da sè; ma vorremmo eziandio che la stampa non fosse mai tale da dover far esclamare ad alcuni buoni cittadini, quando questi fatti arrivano: « Eh! quel maldicente ha avuto il fatto suo. »

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 luglio 1869.

Rigotti Genovessa nata Tessione, d'anni 59, di Torino — Vianello Teresa nata Rissone, id. 77, di Villafranca d'Asti, lavandaia — Gioannini Francesca nata Rossio, id. 14, di Prascorsano (Ivrea) — Maleus Francesca, id. 11, di Torino — Marone Catterina, id. 24, di Torino, sarta — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 luglio 1869.

Maschi 19, femmine 9 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,1	21,4	15,6	83	E debole	s. p. n.
9 a.	739,8	24,4	15,8	70	NE debole	sereno
12	739,7	26,1	13,7	55	E debole	nuv. s.
3 p.	738,8	29,3	14,2	47	NE debole	ser. n.
6 p.	738,3	28,1	15,0	54	NE debole	ser. n.
9 p.	739,8	23,2	15,7	67	NO debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 20,5; massima 29,5

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 29 21,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
30 luglio 1869.

Nascere del Sole, ore 5 3 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 46.

Nascere della Luna, ore 11 18 sera. — passaggio al meridiano, ore 5 9 matt. — tramonto, ore 11 35 matt.

Giorno della Luna 21°

Ci scrivono:

Firenze, 27 luglio (sera).

Mi si assicura che tutti i tentativi fatti per una amichevole composizione della quistione riflettente il prezzo d'acquisto dello *stock* ceduto dal Governo alla Regia cointeressata dei tabacchi sono andati falliti. Dopo lungo tergiversare tra spedienti reciprocamente proposti e respinti, si è dovuto ricorrere a quel sistema che nella convenzione era stato stipulato come termine estremo d'ogni controversia, ossia ad un arbitraggio. Senonchè è difficile che possa riescirne una favorevole decisione pel Governo, non solo perchè di rado avviene che tra privati e Governo, quest'ultimo abbia ragione innanzi ad arbitri, ma anche perchè dopo il lungo tempo trascorso riescirà malagevole lo stabilire sopra base solida ed irrecusabile la entità delle merce che si tratta di valutare. E questo è tanto più incomprensibile, in quanto che era facile a prevedersi l'inconveniente al quale l'indugio avrebbe dato necessariamente luogo.

Intanto da siffatta questione tuttora in sospeso risulta anche un certo imbarazzo per la liquidazione dell'altra operazione relativa alla emissione delle obbligazioni, perchè — quantunque le due operazioni siano distinte — essendovi un certo legame tra le obbligazioni e le azioni, ed il valore di queste dipendendo, per rispetto agli assuntori dell'intrapresa, per una buona parte dal prezzo dello *stock*, si comprende come il rendiconto non possa prescindere da una tal quale connessione tra le due operazioni.

L'istruzione del processo Burei è pressochè, se non completamente, terminata. Risultarono a carico suo, oltre alla sottrazione delle carte del Fambri ed alle falsificazioni che si conoscono, altri addebiti di varia natura e di data anteriore, i quali provano come fosse stato troppo leggiero chi lo accettò per affidargli incarico, se non elevato, certo implicante una tal quale responsabilità e l'obbligo sopratutto di una riguardosa delicatezza.

La lettera del Cialdini così giustamente criticata dai giornali, fu anche argomento di deliberazioni per parte del Ministero. Si sarebbe voluto da taluno fra i ministri far pervenire qualche rimostranza sulla libertà soverchia, se non altro, delle espressioni adoperate. Nondimeno prevalse il contrario avviso, avuto riguardo all'alta posizione del generale, ed alla larghezza di atti e di parole che gli fu sempre consentita. Se ciò possa contribuire al mantenimento del sentimento di una buona e retta disciplina, lascio a voi l'immaginare. Intanto il generale è sempre a Livorno, ove fa pompa di un lusso più principesco che militare.

—

Il *Corriere Italiano* annunzia che il commendatore Nelli, procuratore generale presso questa corte d'appello, venne traslocato, nella stessa qualità, da Firenze ad Aquila.

Da quanto si assicura (dice la *Riforma*) questo grave provvedimento sarebbe stato motivato dall'atto di imparzialità compiuto dal comm. Nelli con la requisitoria che fece avocare alla sezione di accusa della Corte di Appello l'istruzione del processo relativo all'attentato di assassinio contro il dep. Lobbia.

—

Siamo informati che il ministro della pubblica istruzione, secondo la promessa già fatta alla Camera, ha preso ad esame la questione degli esami di licenza liceale e della Giunta esaminatrice. Egli ha già deferito l'affare al Consiglio superiore, incaricandolo di assumere esso la direzione di questi esami, secondo è prescritto nel decreto con cui il ministro Coppino ricostituiva il Consiglio stesso. La cosa riesce tanto più agevole in quanto che ora appunto è presso a scadere il triennio per cui la Giunta fu nominata. Il ministro ha del pari invitato il Consiglio a far sì che tutte le disposizioni siano prese in tempo per attuarsi nel prossimo anno scolastico.

—

L'on. Vacchelli deputato del collegio di Pizzighettone scadeva ora dalla carica di consigliere provinciale.

Esso non venne rieletto.

Esso perciò si credette di dover rassegnare anche l'ufficio di deputato.

È un nobile esempio di delicatezza. Il Vacchelli apparteneva alla destra.

—

Ci viene annunziato che le case Weill-Schott di Firenze e di Milano, unitamente alle case A. Reinach, Erlanger, Kolm Reinach e C., le medesime che ultimamente assunsero i prestiti municipali di Firenze e di Napoli, hanno assunto in questi giorni anche quello della città di Livorno di 14 milioni di franchi.

—

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministro della guerra ha determinato che i nomi dei seguenti ufficiali che maggiormente si distinsero nel corso delle istruzioni teorico-pratiche e negli esami finali presso la Scuola normale di cavalleria, siano fatti noti all'esercito a lode dei medesimi, e ad eccitamento degli ufficiali che verranno comandati ai nuovi corsi presso la Scuola stessa:

Sottotenente Bartolomei Alessandro, lancieri di Firenze
Id. Cartagenova Giovanni, id. di Montebello.
Id. Gloria Giuseppe, usseri di Piacenza.
Id. Natoli di Scafati barone Giacomo, id.
Id. Brancaccio Alessandro, lancieri di Novara.
Id. Mori Giovanni, id. Vittorio Emanuele.

—

Essendo stati ultimati gli esami finali per gli ufficiali e per gl'individui di bassa-forza comandati al corso d'istruzioni presso la Scuola normale di cavalleria, il Ministero della guerra ha determinato che i medesimi facciano ritorno ai rispettivi reggimenti; però i sottotenenti allievi, riesciti idonei, che appartengono ai reggimenti che non vanno ai campi d'istruzione e vi si trovino nel primo periodo, vengono comandati al campo d'istruzione di S. Maurizio ed aggregati ai corpi destinati a prendervi parte; terminato il campo saranno rinviati ai loro reggimenti. *(Id.)*.

—

Sappiamo che il Pontefice fece grazia ai detenuti politici conte Pagliacci-Sacchi, Castellazzo e Marangoni commutando la pena inflitta loro dai tribunali di Roma in quella dell'esilio.

Il misero Marangoni non potrà forse profittare della grazia perchè affetto gravemente di malattia al cuore, tanto che si dispera della sua vita.

—

Sul fatto che diede origine ai tumulti di Cracovia, la *Correspondance autrichienne* e la *Stampa libera* hanno i seguenti ragguagli:

« In seguito a una denuncia anonima, un consesso giudiziario, ottenuta l'autorizzazione del vescovo Galecki,

---

tempia. Certo mai colpa di donna violatrice del suo giuramento di fedeltà coniugale non fu punita con più crudeli tormenti, coll'angoscia di più vive paure, di più profonda vergogna; ned ella poteva dirsi aver già tutto pagato il suo fio, essere andata al fondo della coppa di dolore, e non poterle piombar più sull'anima spasimi e sgomenti ed ansietà ed onta maggiori. Nell'orribile insonnia di quella notte, la sua anima era passata per tutti gli stadi della disperazione, dalla violenza dissensata al torpido abbandono dell'abbattimento; ne aveva pensato ogni fatta spedienti, dal coraggio della dissimulazione alla fuga, dal pentimento in un chiostro al suicidio. E ciò che era un aggravamento delle sue triste condizioni morali si è che quell'empio amore appiccatosele a tutto l'essere, come alle membra di Alcide la camicia di Nesso; quell'empio amore continuava in lei torbido, fiero, violento, scellerato, a dispetto della vergogna, del rimorso, d'un sentimento inesprimibile di rabbia impotente e selvaggia. Tutto le inaspriva la sanguinante piaga; e quello che aveva nel pensiero e quello che aveva intorno a sè. Ogni oggetto che vedeva in quella camera le ricordava un momento della presenza, una mossa, una parola di colui che era penetrato profanatore in quel santuario della fede coniugale: la cameriera che era rimasta l'ultima a disporre il lumicino per la notte, cui essa aveva comandato testè d'allontanarsi, le stava come un'incarnazione vivente di certi ricordi per cui le doveva arrossire; l'aspetto e la parola di Zoe le rimanevano presenti come la mitologica persecuzione d'una furia vendicatrice; aveva infisso nel cervello lo sguardo freddamente implacabile del marito. Al pensiero di rivedere costui raccapricciava: le pareva che meno tremendo le sarebbe stato sopportare lo sguardo del Giudice Supremo: in questo almeno colla giustizia avrebbe trovato pietà; nell'anima del conte, devastata come il suo cranio ingiallito, come il suo volto scarnato, sapeva che di pietà non ne avrebbe potuto trovare. E in mezzo a tutto ciò l'assalivano di quando in quando con un'aspra voluttà inenarrabile soavi rimembranze di certi momenti, di certe parole di lui, di certi delirii, di acuti diletti della passione e della colpa.

Quando vide entrare il marito nella sua camera, chiuse gli occhi come per allontanare un momento almeno l'urto penoso dello sguardo di lui: il suo respiro affannato diceva quanto il cuore le battesse. Il conte le si avvicinò lentamente, fissandola fino dalla porta col suo vivace occhio da vipera. La fante, che era presente, ebbe compassione della sua padrona, e mettendosi innanzi al conte, gli disse con voce sommessa:

— La riposa un momentino....

Langosco non la lasciò continuare: la fece ammutolire con un freddo sguardo, che fu più eloquente d'ogni parola, e colla destra la trasse in là per passare.

— Vedo con piacere, diss'egli quando fu alla sponda del letto, che voi state molto meglio.

Candida aprì gli occhi, ma non li volse verso il marito, sibbene al soffitto, come per protestare tacitamente contro quell'affermazione. Ella si sentiva tanto male che le pareva dover morire.

— Sì, *voi dovete* star meglio: continuava il conte: lo giudico dal vostro aspetto.

Si voltò verso la cameriera e le disse tranquillamente:

— Andate.

La donna non si fece ripetere il comando.

— Vi ho detto che *dovete* star meglio: riprese il marito quando fu solo colla contessa: avete capito? Tanto meglio, che questa sera si deve assolutamente andare al concerto a Corte... Si deve assolutamente!... Non vi vedrò più fino a questa sera. Siate pronta alle nove; avrò l'onore di accompagnarvi... E voglio che sia così.

Pronunziò queste parole lentamente, senza minaccia, ma con espressione d'irremovibile fermezza.

Candida non pensò neppure a ribellarsi; capì che il marito voleva opporre alle ciarle della gente la presenza di sua moglie; pensò con sommo desiderio fra sè: « Ah! se prima di questa sera potessi esser morta! »

— Non fa bisogno ch'io vi dica, soggiunse il marito, che conto sul vostro solito buon gusto nello sfarzo dell'acconciatura, e che mostrerete alla malignità delle vostre amiche e dei miei nemici una fronte serena ed un allegro sorriso. *Noblesse oblige*, madama!

La contessa non parlò: il marito prese quel silenzio come un consentimento, qual era. Stette un istante, e poi disse col medesimo accento di freddezza, quasi d'apatia:

— Quanto alle ulteriori determinazioni da prendersi fra di noi, non è ancora il caso di parlarne. Quando saranno ricuperate quelle lettere e rimediata così in parte la vostra imprudenza, vi farò conoscere i miei propositi. Per ora, innanzi al mondo, dobbiamo essere più intimi e più d'accordo che mai. Domando la vostra cooperazione per questa commedia. Io saprò difendervi da ogni apparenza di oltraggio; sappiate voi aiutarmi a sostenere la parte di marito che non ha nulla da inquietarsi..... Entrando nel salone di Corte al mio braccio, questa sera avrete una mossa di confidente abbandono e di tranquilla sicurezza..... Tutte le donne sono abbastanza buone commedianti per fingere: voi dovete essere più commediante di tutte le altre.

Uscì dopo questo sanguinoso oltraggio, com'era entrato, lento, calmo, con un sogghigno d'insopportabile ironia.

La giornata fu lunga e corta per la infelice contessa. Si fece forza e si alzò, affranta com'era e colla febbre nelle ossa. Stette quasi sempre sdraiata sur una poltrona, affondata l'anima nel buio abisso d'una disperazione muta e senza risoluzione. I soli momenti di pace che la ebbe furono certi fugaci intorpidimenti dell'anima, in cui questa, stanca di soffrire, era invasa da una specie d'oblio che tutto le cancellava dalla mente: viveva così un minuto, quasi senza coscienza, e in quel breve riposo dello spasimo la prendeva nuove forze per soffrir di nuovo.

Alle sette ore si alzò e venne alla toeletta a farsi adornare, ad applicarsi sul volto la maschera, a studiare come far mentire gli occhi, la fronte, il sorriso.

Alle nove in punto la cameriera venne a dirle:

— Il signor conte le fa sapere che l'aspetta nel salone.

(Continua) Vittorio Bersezio

si è recato ieri al monastero delle Carmelitane, nel sobborgo di Wassola, e intimò che gli fossero aperti tutti i locali dell'istituto. Dopo lunga reluttanza da parte della superiora, esso potè avere le chiavi d'una cella sotterranea, angusta, umida, oscura, nella quale giaceva in mezzo alle immondizie uno scheletro vivente, certa Barbara Ubrik, nata nel 1817, entrata nel chiostro nel 1841, e tenuta in quel carcere, credesi, fin dal 2848. Essa aveva un aspetto selvaggio, ed era affatto nuda: al primo vedere i giudici mise grida di spavento, poi chiese del cibo. Interrogata non seppe dar conto delle sue vicende, poichè ha quasi perduta la ragione.

« Il vescovo Galecki visitò pure il convento rimproverò severamente le monache, domandando loro se erano donne o furie; ringraziò il giudice d'istruzione per le pratiche fatte e sospese dal loro ufficii l'abbadessa ed il confessore del convento. Se l'infelice potrà ricuperare la ragione, si verrà forse in chiaro di questo dramma tenebroso. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Lombardia:*

« Mi dicono che stia per essere pubblicata la relazione della Commissione di inchiesta sui fatti del macinato. E mi si dice pure che sia un lavoro serio. È probabile che contemporaneamente alla relazione, sia pubblicato un qualche provvedimento governativo, per rimediare in parte almeno agli inconvenienti posti in luce dall'inchiesta. »

Il fatto della traslocazione del procuratore generale Nelli, autore della requisitorie nell'attentato Lobbia, dalla Corte di Firenze a quella di Aquila, produsse grandissima impressione in Firenze, e certo la produrrà in tutta Italia.

Giammai si vide il Governo fare così manifesto atto di partigianeria e di pressione sulla magistratura.

Abbiamo, giorni sono, narrato l'arresto dell'ingegnere Marco Pagani, accusato di falsificazione di biglietti della Banca Nazionale. Ecco alcuni particolari che ci fu dato raccogliere in proposito. I primi indizi della scoperta vennero forniti dalla questura di Torino, che arrestò un individuo nell'atto che tentava di spendere un biglietto falso da L. 500.

Saputosi il nome e l'abitazione dell'autore di esso, gli agenti di questura presero le necessarie disposizioni per arrestarlo in flagrante; la cosa presentava molto difficoltà; perocchè l'ingegnere Pagani, dal canto suo, aveva posta in opera ogni precauzione perchè nessuno potesse penetrare nella sua casa, in via degli Andegari, e soleva ricevere nella corte coloro che andavano a trovarlo.

Gli agenti di P. S. pensarono adunque di spiarlo all'uscire di casa, e quando l'ebbero agguantato, prima che altri ne avesse sospetto, penetrarono nella sua casa e sorpresero la sorella che stava apponendo la firma *Baricalla* ad un bel cumulo di biglietti da lire 500, e la madre che aiutava del pari la falsificazione dei biglietti. Poterono così, oltre l'arresto dei complici, sequestrare anche parte degli utensili.

Incoatosi il processo, altri individui furono pure arrestati, fra cui il fotografo C....

Tutti questi autori e complici furono ora tradotti a Torino, a disposizione di quel tribunale.

L'ingegnere Pagani è un giovane che compì i suoi studi all'Istituto tecnico superiore nella nostra città, ove si distinse per non comuni talenti, sicchè giovanissimo (28 anni) era stato nominato come applicatore dei contatori meccanici nel circondario di Monza. La sorella che lo coadiuvava con tanto ingegno è appena quadrilustre! (*Lombardia*).

A Bari i cocchieri delle cittadine si posero in isciopero per non pagare la tassa.

Le notizie di Spagna accennano ad una pronta repressione del movimento carlista.

Continuano a farsi arresti di agenti di questo partito. Qua e là ebbero luogo alcuni movimenti, ma senza importanza. A Pamplona si scoperse una congiura. I cospiratori volevano impadronirsi della cittadella; uno dei capi della congiura rimase ucciso, un altro ferito: i liberali di quella città sono in un vero entusiasmo.

Si pretende che l'ex-duca di Modena abbia prestato dieci milioni a don Carlos. Stentiamo a crederlo. In uno scontro, che dicesi aver avuto luogo presso la frontiera francese, un corpo di mille carlisti, comandati dal generale Elio, sarebbe stato sbaragliato, e il generale medesimo ferito in una gamba.

Nella Mancia giravano varie bande di 500 uomini ciascuna. La truppa si diede alla loro caccia, partendo da Ciudad-Real. Il telegrafo ci annunzia che le sono tutte sgominate: e che al Sabariego, general brigadiere che le comandava, non rimangono più che 50 uomini.

I cittadini ed anche gli abitanti delle campagne non solo non appoggiarono gl'insorti, ma si ordinarono a far loro la più viva resistenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 28 *luglio.*

La *Corrispondenza Provinciale*, prendendo occasione dalle dichiarazioni di Beust relative alla politica dell'Austria verso la Prussia, dice che finora non risulta che l'Austria abbia fatto alcun passo che indichi da parte sua la tendenza a stabilire relazioni più intime colla Prussia la quale non mancherebbe certo di corrispondere ai tentativi che venissero fatti seriamente a questo scopo.

Bukarest, 28 *luglio.*

Il principe Carlo si recherà fra breve in Crimea a visitarvi lo Czar, e quindi andrà a Vienna ed a Parigi.

Vienna, 28 *luglio.*

Cambio su Londra 124,00.

Parigi, 28 *luglio* (notte).

Oggi vi fu Consiglio dei ministri. Riunirassi pure il Consiglio privato.

L'Imperatore ha inviato il primo telegramma per mezzo del cordone telegrafico francese a Grant.

Fatti Diversi

Sentenza capitale. — Leggesi nella *Patria* di Napoli del 23:

Ecco i particolari intorno alla condanna a morte, emanata ier l'altro dal 3° Circondario delle Assise straordinarie.

C'eran dunque due compari, giovani entrambi, entrambi cocchieri di *carrozzelle*, dilettanti, più o meno, di camorra entrambi. Le mogli loro, chè avean mogliera tutti due, eran comari ed amiche del pari. Ma un giorno si contrastano, si *imparoleano;* sopraggiungono gli *uomini*, i mariti, e l'un compare ferisce di coltello gravemente l'altro. Il ferito, Luigi Sala, *Sciascione*, interrogato dalla Autorità di polizia sul nome del feritore e sulla causa del fatto, risponde di ignorare l'una e l'altro; e si arresta in quel rifiuto, nè gli si può cavare altro di bocca. Così non si procede contro il colpevole non rivelato; il quale però, ben sapendo che si celasse dietro quella magnanimità del compare, prega un amico che gli parli e cerchi di pacificarglielo. L'amico porta a *Sciascione* questa parola di pace; *Sciascione* risponde: Ogni tempo viene! — E gli volta le spalle.

Il compare, che provede burrasca, per due mesi non va al posto comune delle *carrozzelle* all'Ospedaletto; ma dopo due mesi si comincia a rassicurare, ci s'affaccia, di passa, poi ci si ferma come prima. E *Sciascione* lo vede; non lo molesta, fa il morto.

Passano sei mesi così.

Viene il giorno dei morti. A due ore di notte il compare feritore se ne sta parlando col garzone del compare ferito all'angolo della strada Fiorentini, dal lato di giù, a Fontana Medina. All'improvviso sopraggiunge *Sciascione*; è addosso al compare, lo abbranca, cava un coltello, gli dice:

Conta!

E nel dirlo gl'immerge sette volte la lama nel cuore. *Sciascione* fu arrestato in Alessandria d'Egitto, e fu giudicato l'altro ieri. Il procuratore generale Bussola volle dimostrare colla verità del Codice che non fosse in quel delitto premeditazione; i giurati ritennero colla verità naturale che ci fosse. E *Sciascione*, il più biondo, il più bello, il più ardito dei condannati, un certo che di leonino che colpisce ed impone, ode senza turbarsi la sua condanna.

Fu giusta? Chi ha diritto di far questa domanda? Chi osa voler più della legge e scrutare quello che questa sancisce inescrutabile? La coscienza del giurato è sacra; e coloro che la vogliono esaminare e giudicare in piazza e sulle gazzette non san quel che si dicano.

Incendio di una chiesa in Trani. — Era il dì di sabato, 24 volgente, verso le ore 9 di sera, ed una fitta di popolo gremiva quella cattedrale.

Si festeggiava a S. Nicola, patrono della città.

La chiesa, contrariamente all'uso degli anni passati, era stata parata a drappi e veli, secondo la costumanza di Napoli. E circa quaranta musicanti erano saliti sopra due orchestre, allietando il pubblico con sacre melodie.

L'altare maggiore era assiepato di candele, lunghe e sottili; sicchè, a misura che si veniva illuminando la macchina di decorazione, queste, ammollite dal calorico, si curvavano, e a quando a quando ne veniva giù qualcuna.

Per ben due volte si appiccò la fiamma ai veli che panneggiavano l'uno e l'altro corno dell'altare; ma il paratore fu lesto a raggrupparseli fra le mani e spegnerli.

La prudenza in tal caso richiedeva che si fosse sospesa l'illuminazione, o che almeno le candele non si fossero accese tutte, ma ad intervalli, per evitare il soverchio calore. All'invece si continuò a completare la luminaria a baldoria.

Ed ecco che per la terza volta s'infiamma il parato. Non raggiungendo le mani, si cerca smorzarlo con una canna; ma i veli e i drappi, così scossi e ventilati, divampano in pieno incendio.

Allora molti marinai audaci ed esperti si aggrappano su per la macchina, strappano i panni e, mandandoli giù, con acqua e coi piedi tentano di spegnerli; mentre altri unitamente ai preti che si trovavano nel presbiterio, cercano di mettere in salvo tutti gli arredi e gli oggetti preziosi allontanandoli dal fuoco.

Alla vista di questo tafferuglio i musicanti si spaventano e si lanciano giù dalle orchestre, cercando scampo verso la porta. Non ci volle altro. Una metà della popolazione, la più pressima alle uscite, si mosse confusamente e repentinamente nello stesso senso.

I primi arrivati sulla soglia, spinti dall'onda tempestosa della folla, e impediti da un gradino, sono rovesciati per terra e calpestati dalla calca irrompente. Un carabiniere che cerca calmare quel panico rimane anche esso malconcio.

Intanto i cittadini più prossimi all'altare che s'incendia, non si curano delle piccole fiamme, ma si spaventano di quanto avviene nell'altra estremità della chiesa, di cui non ponno rendersi ragione.

Grida, tumulto, svenimenti e raccapriccio. Il Sindaco, l'ispettore di S. P., i carabinieri corrono sul luogo, ma la tragedia era irreparabile.

Sette cittadini giacevano pesti e sanguinanti sulla soglia della cattedrale, e già usciti di vita, ed altri sette, ammaccati e laceri, furono condotti alle loro case, ove spirarono dalla notte all'indomani.

Per nulla dire delle fratture, slogature, squarci e contusioni: una donna, fra tanti, n'ebbe un occhio cavato fuori dell'orbita. I caduti, nell'estrema disperazione, mordevano le gambe ai sorpassanti.

Cessata la ressa, il Sindaco fece raccogliere gli ori e i gioielli di cui era disseminata la chiesa. Una grossa guantiera, colma di oggetti preziosi, è in custodia al municipio. (*Corriere di Bari*).

Viaggio intorno al mondo. — Questo viaggio, computando alcuni giorni fra soste e ritardi, si può compiere ora in soli 80 giorni. Da Parigi a Nuova York 11 giorni; da Nuova York a S. Francisco 7 giorni; di quivi a Yokohama 21 giorni; da Yokohama a Hongkong 6 giorni; di qui a Calcutta 12 giorni; di qui a Bombay 3 giorni; di quivi al Cairo 14 giorni, e dal Cairo di ritorno a Parigi 6 giorni. Di tutta la via soltanto 140 miglia inglesi — fra Allahabad e Bombay — sono senza trasporti a vapore; però anche qui si sta costruendo una ferrovia.

Uragano. — Il *Messaggiere ufficiale* di Pietroburgo dà i seguenti particolari su d'un terribile uragano che si è scatenato il 26 maggio scorso sul lago salato di Elton, e che durò tre quarti d'ora, accompagnato da una tempesta furiosa e da una pioggia a torrenti che inondò tutti i precipizi. Nello stesso tempo che cadeva un'intensa grandine, furono feriti più o meno gravemente una trentina d'operai che lavoravano all'estrazione del sale. Furono posti a pezzi dalla tempesta oltre a 250 barche piatte, impiegate a raccogliere il sale. Furono pure danneggiati una cinquantina di carri che si trovavano sulle sponde del lago.

Più di cento buoi furono spinti dalla forza del vento nel lago stesso, due si annegarono ed un terzo fu ucciso dal fulmine. Guasti considerevoli furono constatati pure nei varii bastimenti della località, che appartengono allo Stato.

L'indomani si ritrovarono quasi morti due operai che l'uragano aveva trascinati da una parte del lago all'altra.

L'Istmo di Corinto. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

In contrario a quanto asserì ultimamente l'*Impartial* di Smirne, noi abbiamo da fonte sicura che il signor di Lesseps non solo non ha rinunziato all'idea d'intraprendere il taglio dell'Istmo di Corinto, ma anzi passerà da Trieste nel settembre prossimo per concertar quivi l'opportuno all'effettuazione di quell'opera sì importante per il commercio e le comunicazioni generali.

Un nuovo Maometto. — Un giornale ebreo che pubblicasi a Parigi sotto il titolo di *Libano*, reca quanto segue:

« Sono oramai dieci anni apparve nell'Arabia felice un tal Soker Alkahol, nato a Senea capitale di Yemen, attualmente dell'età di 40 anni.

« Quest'uomo straordinario è eccessivamente dotto: esso parla come un ispirato, e benchè poverissimo, non vuol nulla accettare da chicchessia. La maggior parte del tempo egli la passa nel deserto.

« Fin dal principio della sua comparsa molti credettero in lui, ma molti eziandio lo perseguitarono.

« Il re di Senea aveva tentato di farlo uccidere, ma non gli riescì. I suoi strepitosi miracoli l'hanno reso talmente celebre che venti fra i più nobili personaggi dell'Arabia sono sempre al suo seguito, e più di 8000 Arabi armati lo seguono costantemente a distanza.

« Ha pure con sè degli apostoli che predicano la carità ed esortano alla penitenza: hanno in lui una gran fede.

« Pretende di essere ispirato dal profeta Elia.

« Queste novelle provengono da persone degne di fede conosciutissime a Parigi. Si attendono fra poco altri particolari. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 26 *luglio.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo, ma senza gran domanda.

Middling Orleans 12 7/8 *d.*; **Fair Dhollerah 10 3/8 *d.*; Fair Bengal 9 *d.***

Cotoni viaggianti calmi; Fair Dhollerah 10 7/16, Fair Bengal 9.

LIONE, 27 *luglio.* — Gli affari in sete sempre stiracchiati.

Oggi passarono alla Condizione 30 balle organzini, 31 balle trame, 31 balle greggia, pesate 38 balle. — Peso totale 8,748 chilogrammi. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 27 luglio 1869.

Organzino	colli	14	peso	1075 30
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	8	»	477 10
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		22		1552 40

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 396.

MARSIGLIA, 26 *luglio.* — *Frumento.* — La calma continua. Si notarono solamente:

2800 ett. Irka d'America, 132/128, lire 34.
4000 — Berdianska, 130/126, lire 33 50.
950 — Selefkin bianco, 126/122, l. 29 50.
1120 — Marianopoli, 128/124, lire 31 25.
960 — Danubio, 126/122, a lire 28 36.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

In questa ottava il mercato fu calmo affatto.

I prezzi del frumento subirono un leggiero rialzo.

La meliga segnò un notevole ribasso.

Tutti gli altri generi rimasero fermi nei loro prezzi.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 20 al 23 luglio 1869.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 18 30
Id. 2.a	»	» 17 75
Segala	»	» 12 50
Avena	»	» 8 50
Riso 1ª qual.	»	» 37 50
Idem 2.a	»	» 32 50
Meliga 1ª qual.	»	» 9 25
Idem 2.a id.	»	» 8 50
Legna forte per quint.	id.	da L. 4 80 a 3 70
Id. dolce	id.	da » 3 60 a 2 10
Fieno	id.	da » 8 — a 7 —
Paglia	id.	da » 3 50 a 2 75

129 ett. Vino per ettolitro da L. 19 a 46.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

24 *luglio.* — Il mercato di questa ottava fu assai animato.

Il frumento di prima qualità è sempre stazionario, l'altra qualità tende al rialzo.

La meliga e la segala subirono un forte aumento.

Si vendettero:

817 ett. Frumento	da L. 20 87 a 19 79
66 » Segala	da » 15 22 a 14 35
130 » Meliga	da » 12 18 a 8 91

l'ettolitro.

102 mir. Patate	da L. 0 80 a 0 50

il miriagramma.

Borsa di Milano — 27 luglio 1869.

La Rendita esordì piuttosto debole a 56 92 1/2 fine corrente e 57 25 fine prossimo, ma difettando i compratori piegò a 56 85 e 57 17 1/2, ai quali prezzi si mantenne sostenuta fino alla chiusura con affari inconcludenti.

Il Prestito 1866 valeva 80 70 circa per fine corrente e 81 40 fine agosto p. v.

Le azioni Meridionali valevano 316 f. c. e le relative obbligazioni a 171 75.

Le azioni Tabacchi si pagarono 657 e le relative obbligazioni a 444 50.

I 20 franchi valevano da 20 54 a 20 53 per contanti e fine corrente.

Il Francia a 102 3/4 a vista, e 2 1/2 0/0.

Il Londra da 25 70 a 25 75 a tre mesi, e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 56 90 fine luglio.

28 *luglio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	56 90
Azioni Meridionali	316 —
Obbligazioni relative	171 50
Beni Demaniali	437 —
Asse Ecclesiastico	84 3/4
Azioni Regia tabacchi	658 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	443 —
Nuovo Prestito	81 —
Napoleoni	20 54
Francia a vista	102 85
Londra tre mesi	25 74
Sconto 5 per 0/0.	

Borsa di Genova — 28 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 90 a 56 95.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 81 25.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1956 a 1957 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 423 a 425.

Francia lettera 102 3/4, denaro 102 1/2.

Londra a vista 25 89, a tre mesi 25 64.

Marenghi in contanti 20 56, e per fine mese 20 56.

Borsa di Firenze del 28 luglio 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 87
Denaro	—	56 82
Oro lettera	—	20 51
Denaro	—	20 49
Londra lettera a tre mesi	—	25 76
Denaro	—	25 72
Francia lettera (a vista)	—	102 80
Denaro	—	102 70
Prestito Nazionale	80 90	81 —
Obbligazioni Tabacchi	445 50	444 50
Azioni Tabacchi	655 —	658 50

Banca Naz. nel regno d'Italia 1960.

Parigi, 28 *luglio.*
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 65

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 563 —
Obbligazioni id.	— — —
Ferrovie Romane	— — —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— — —
Cambio sull' Italia	— — —
Credito mobiliare Francese	— 206 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni idem	— — —

Camera di Commercio ed Arti.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

29 luglio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 05 (57 05) 57 10 10 57 56 95 95 95 (57) in liq. 56 95 95 90 95 pel 31 luglio. 57 25 25 20 pel 31 agosto.

Corso legale 57 02 1/2.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. G. 81 80 95 95 81. P. 82 81 80 40 80.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 445 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 163 50 164.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 326 50 326 50 326 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 171 25 172 25 172 172.

Pezza d'oro da L. 20, 20 57 a 20 58.

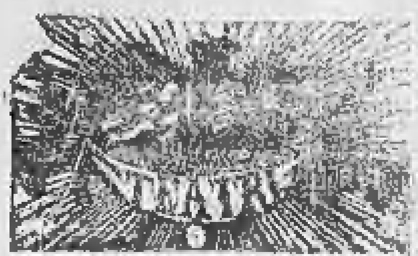
BORSA DI TORINO
del 29 luglio.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI 28 luglio 1869.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato	*Giorno precedente*		
Consolidati Inglesi	L.	93 2/3	93 1/8
3 0/0 Francese	»	71 97	72 15
5 0/0 Italiano	»	56 4	56 65
Az. Cred. mob. Francese	»	206 —	206 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	550 —	563 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	430 —	432 —



Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *La favorita.*

Deposito di Vernici

per carrozzai, pittori, decoratori, ecc., dell'antica e rinomata fabbrica inglese fratelli Mander; presso **Scipione Carignani**, via Provvidenza, 8. 2741

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio signorile di 15 membri e diversi sottotetti, cantina e legnaia, all'uopo scuderia e rimessa.

Dirigersi dal Portinaio, Piazza Maria Teresa, N. 2. 2759

Incanto

per cessazione d'esercizio

Di tutti li mobili del caffè Ricardi, in via Carlo Alberto, N. 17, casa Cisterna.

Alli 3 agosto e giorni successivi alle ore solite, si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente, banco di stagno, divani, sedioline, tavolini ghisa e marmo, bigliardo, bigliardino inglese, *potager* di ghisa, specchi, rami, pakfonds, cristalli, porcellane, sifoidi, bottiglie vuote, vini imbottigliati, scancie da bottiglie, ecc., ecc.

2798 G. B. Alloati perito giurato.

Un professore

approvato si impiegherebbe presso una civile famiglia come precettore. Dirigersi alle iniziali L. B. via S. Francesco d'Assisi, N. 29, p. 1°, Torino. 2898

ETERE

DELLE

100 BIBITE

ECONOMICO, DIGESTIVO, DISSETANTE

ANICE CANELLA MENTA

Confetteria

G. R. SACCO

Via Barbaroux, 1,

TORINO

1894

2807

SAPONE REALE THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo

» 5 — una scatola di 3 pezzi

» 9 — due scatole di 3 pezzi

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

SCARAFAGGI

Boiepanatere, Bardoch-Blatte, ecc.

Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. **25.**

Sei pacchi franchi di posta L. **2.**

Liquido fulmineo per la distruzione istantanea e per sempre delle cimici, cent. **80** la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, 1. 2848

Stabilimento per pensione

Di **partorienti.** Magnifica posizione prospiciente la collina; spazioso giardino, vasto alloggio signorile e disimpegnato, avente tutte le comodità possibili, con ingresso esclusivo. Presso Barbara Loquis levatrice, S. Salvario, via Pallamaglio, N. 8, Torino. 2935

Una signora

vedova desidera collocarsi in qualità di donna di compagnia o governante di damigelle ed anche di lingeria. La ricercante si dispone di viaggiare e si reca dovunque; conosce l'italiano, il francese, la musica, ed è in grado di dare esatto conto dell'esser suo. Dirigersi al sig. Mariotta liquorista in Doragrossa, N. 49, Torino. 2940

Da affittare

per S. Michele.

Due alloggi al 3° piano uniti o separati, uno di 5 e l'altro di 6 camere, con soffitta, legnaie e cantine.

Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo al portinaio ivi di prospetto all'Albergo S. Simone. 2931

DA VENDERE

In territorio ed alle porte di Torino

Grandioso brillatoio da riso con annessovi molino anglo americano e vastissimi magazzeni, formanti un edificio di tre piani oltre al piano terreno in attiguità di voluminoso e perenne corso d'acqua, adattabile a qualsiasi altro ramo d'industria, mediante i numerosi ordigni, meccanismi, e trasmissioni ond'è provvisto sotto l'azione d'una turbina della forza di sessanta e più cavalli.

Dirigersi in Torino al sig. Bianciotti procuratore capo, via degli Stampatori, N. 12, od alla Banca Albertin e C. via della Provvidenza, N. 19. 2677.

MARIETTI PRATO DI YOKOHAMA

CARTONI GIAPPONESI ANNUALI 1870

Anticipazione lire 8

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Ditta CARLO BIANCHI e COMP. via Santa Teresa, N. 11. 2593

FIRENZE — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBÈRA

DELLA VITA DI GESÙ CRISTO, Libri tre di VITO FORNARI. (È pubblicato il Libro Primo)
Edizione in 8°, carta distinta, un Volume . . Prezzo: Lire 9 —
Edizione in 16°, due volumi . . . . » 8 —

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE di ERCOLE RICOTTI. Volumi V VI (ultimo) — *Vittorio Amedeo I. — La reggenza contrastata* (Dall'anno 1630 al 1642) — *La reggenza consentita. — La reggenza dissimulata. — Regno di Carlo Emanuele II* (Dall'anno 1642 al 1675) — *Governo interiore* (Dall'anno 1630 al 1675) . . . . » 8 —

VITA DI BENIAMINO FRANKLIN scritta da sè medesimo. Nuova traduzione del Prof. Pietro Rotondi dall'originale inglese pubblicato per la prima volta a Filadelfia nel 1868 dal signor Bigelow ministro degli Stati Uniti a Parigi. — Un volume con ritratto *(Raccolta di Opere Popolari)* . . . . . » 2 —

POETI GRECI MINORI tradotti da varii. Un volumetto *(Collezione Diamante)* . . . . » 2.25

Mediante *Vaglia Postale* e *Francobolli* all'Editore G. BARBÈRA, le suddette opere saranno spedite FRANCO in tutto il regno. Aggiungendo 30 Cent. all'importo dei libri, il sottofascia sarà spedito *raccomandato.* 2881

SERVIZII MARITTIMI — VIAGGI SPECIALI

Società **R. Rubattino** e **C.** di Genova

L'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

annunziata pel giorno 17 NOVEMBRE p. v.

Essa destinerà alcuni dei suoi migliori piroscafi onde eseguire

VIAGGI SPECIALI

A PREZZO COMPLESSIVO DI ANDATA E RITORNO COMPRESO IL VITTO

con partenze da **Genova, Livorno, Napoli e Messina** per **Porto-Saïd e Suez** in modo da assistere alle feste che avranno luogo lungo il Canale in quella circostanza.

Questi viaggi saranno indipendenti dal servizio regolare, che la Società mantiene fra i porti d'Italia e l'Egitto.

Con altro avviso, e non più tardi del 1° settembre, saranno fatte conoscere le condizioni, l'itinerario, i prezzi e quant'altro potrà servire di norma ai viaggiatori che intendessero profittarne.

Dirigersi per informazioni in **GENOVA** alla **Direzione,**
» in **TORINO** al sig. **C. A. Ratti** e negli altri Porti agli Uffizi dell'Amministrazione. 2850

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale,* colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone* e *l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e mai uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo **L. 1 25** - più grandi **L. 1 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli **L. 3 30** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso ***Carlo Manfredi,*** via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

DEPOSITO ESCLUSIVO IN ITALIA

Presso **P. BRENTA,** nel negozio di chincaglierie all'ingrosso ed al dettaglio, in via Santa Teresa, N. 10, trovasi **l'unico deposito degli aghi inglesi, elettrici, magnetici, anticorrosivi** della fabbrica privilegiata A. SOMMERVILLE e C. di Birmingham.

NB. *Per comodo dei signori committenti estese pure il suo Deposito in Firenze nel proprio negozio da carta e cancelleria, via Proconsolo, N. 29. — Si spediscono pure in Provincia dietro domanda e contro rimborso.* 2722

2701

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Per la deserzione del primo incanto, che ebbe luogo il 16 del corrente luglio, si notifica, che alle ore 2 1/2 pomeridiane di lunedì 2 del p. v. agosto, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo esperimento d'asta col metodo delle licitazioni orali, all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento novennale dei *Molini della Molinetta e dipendenze,* costituenti in detto primo incanto il lotto terzo; e se ne farà il deliberamento qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte, a favore di chi avrà fatto maggior aumento al prezzo annuo di L. 1450, sotto l'osservanza delle condizioni generali e speciali contenute nell'apposito capitolato visibile in un colla relativa figura planimetrica, nel civico ufficio VIII (Economia).

Ponte Maria Teresa

Gli Azionisti sono invitati all'adunanza generale che si terrà mercoledì 11 agosto nello scagno dei signori Barbaroux e Comp., alle ore 2 pom., per la resa dei conti. 2761

2904 DIFFIDAMENTO

A norma di quanto fu già pubblicato in questo giornale al *Provincia* N. 103, in data 29 aprile 1868, annunciante la seguita morte di Vitale Jacob Lazzaro, abitante nella corte grande di questo recinto Israelitico, camere N. 91 e 92;

Se qualcuno per caso avesse avuto ancora alcuni oggetti presso il suddetto pignorati, li suoi eredi diffidano codesti pignoranti a ritirarli non più tardi delli 10 del prossimo venturo agosto presso il sig. Leon Migliau negoziante in via d'Angennes, negozio N. 52.

2916 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Trona Giuseppe, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, è stato, ad instanza di Marquet Luigia Maria Cristina, moglie di Giuseppe Sprotti, residente a Chieri, citato il di [illegible] marito Giuseppe Sprotti, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., a comparire alle ore 10 del mattino dell'11 agosto 1869 innanzi al tribunale civile suddetto, [illegible] 2ª, ed in Camera di Consiglio, onde vedere autorizzata la instante predetta a fare da sè e senza l'assistenza del marito, tutti gli atti che occorreranno per la liquidazione e divisione dell'eredità del padre Giuseppe Marquet, e quelle altre operazioni di cui nello stesso atto.

Torino, 26 luglio 1869.

Brocardi sost. Isnardi.

2891 NEL FALLIMENTO

di Vittorio Bessi, già cappellaio in Torino, via Accademia Albertina, N. 2, ed in Firenze in via Tornabuoni, N. 5.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi signori causidico Luigi Bracchi, ed Emanuele Fubini, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay alli 6 di settembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 luglio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto in data 22 luglio 1869, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Barbania, Bobbio Pietro Felice fu Giuseppe, nato a Front, negoziante a Torino, tanto a nome proprio, quanto a nome delli Alessandro Emiliano e Maria Teresa Bobbio, suoi fratello e sorella, nonchè di Borelli Catterina, vedova di Bobbio Giuseppe altro suo fratello, ed in oggi moglie di Bernardo Andruzzo, residenti tutti a Torino, ed ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione sedente presso il tribunale civile di Torino, in data 7 luglio 1869, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario la eredità di Bobbio Pietro fu Emiliano, nativo di Front, ove decedette *ab intestato* il 21 novembre 1868.

Barbania, 27 luglio 1869.

2913 Giovanni Boetti canc.

2897 INSTANZA

per nomina di perito

Fassio Giuseppe fu Carlo, residente a Chivasso, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto di questa commissione in data 21 corrente mese, ricorse all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo dei varii stabili che egli intende far subastare in pregiudicio di Cambursano Stefano fu Michele, delle fini di Chivasso.

Torino, 25 luglio 1869.

Govone sost. Lasagna.

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto

(2ª Pubbl.)

Instante Michele Alberione residente a Savigliano avanti il tribunale civile di Saluzzo all'udienza del 20 prossimo agosto, ore 10 mattutine, avrà luogo l'incanto e definitivo deliberamento dei seguenti beni stabili spropriati a Giuseppe Bigo di Pietro residente sulle fini di Saluzzo.

Consistono detti beni in un campo, boschi, gerbido e prato, siti nel comune di Faule, di are 142, 51 in complesso, che si esporranno alla asta ai prezzi di L. 545 quanto al primo, di L. 584 il secondo e di L. 3162 l'ultimo o quarto lotto, compresi in dette [illegible] li aumenti di sesto ai prezzi risultanti dalla relativa sentenza di deliberamento del 2 volgente luglio, e sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal relativo bando venale del 17 pur corrente mese, autentico Gaifrè.

Sul prezzo ricavando da detta subasta è aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione si deputò il sig. giudice Denina, con ingiunzione ai creditori di presentare, fra giorni 30 dalla notificanza del primo bando venale, le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Saluzzo, 22 luglio 1869.

2837 Gherardo Signorile p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 26 corrente luglio dell'usciere Vivalda, venne citato il signor G. Lullin, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, ed in via di reiterazione, a comparire all'udienza delli 13 agosto prossimo, ore 2 pomeridiane, del tribunale di commercio di Torino, per vedersi condannato solidariamente colli Napoleone Carosini ed L. Rimbotti, al pagamento di lire settemila a favore del signor Serrati Pietro di Firenze, domiciliato in Torino presso il procuratore sottoscritto, cogli interessi mercantili dalla data del protesto, sotto pena anche dell'arresto personale per un anno, oltre le spese di protesto e di giudicio, colla esecutorietà provvisoria della sentenza emananda, senza cauzione, anche quanto all'arresto; la quale citazione venne fatta a mente dello art. 141 cod. pr. civ., ed in dipendenza della cambiale tratta alli 16 febbraio 1869 dal detto G. Lullin all'ordine di se medesimo, protestata con atto 5 giugno successivo del notaio Borgarello.

Torino, 28 luglio 1869.

2929 Avv. Segre p. c.

2894 NOTIFICANZA

Con ordinanza 19 andante luglio del pretore sezione Monviso, veniva ritenuta la contumacia delli Alessandro Gioanni, Onorato e Lino fratelli Rapetti di domicilio, residenza e dimora ignoti, stati citati ad instanza della Garnerone Giacinta quale amministratrice delle sue figlie Fortunata e Luigia, [illegible] al beneficio dei poveri, residente in Torino, ed unita la causa con quella dei comparsi, si rinviò all'udienze delli 2 prossimo agosto, alle ore 9 antimeridiane nanti detta pretura, per essere discussa nel merito.

Copia di detta ordinanza venne notificata alli predetti contumaci, a senso dell'art. 141 con atto del 26 stesso mese da me usciere sottoscritto.

Torino, 27 luglio 1869.

L. Setragno usc.

2883 FALLIMENTO

di Filippi Luigi, negoziante in mercerie, residente in Cuneo.

Il tribunale civile di Cuneo, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza di ieri, pronunciò il fallimento di Filippi Luigi fu Giuseppe, negoziante in mercerie, residente in Cuneo, nominando a giudice delegato il sig. avv. Roberto Beltritti, ed a sindaci provvisorii le ditte Briolo Antonio e Compagnia corrente in Cuneo, e Celestino Long e Compagnia, corrente in Torino.

Ordinò l'apposizione dei sigilli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel due agosto prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 24 luglio 1869.

G. Fissore canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Sotto il 7 volgente mese di luglio li Stabio Francesco, Pietro ed Anna e Catterina moglie Certano Pietro, residenti tutti a Ciriè, fecero dichiarazione ricevuta dal sottoscritto, che non avrebbero accettata, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità del loro padre Stabio Giuseppe deceduto il 23 maggio ultimo scorso senza testamento.

Ciriè, 24 luglio 1869.

2893 Eugenio Deamicis.

2871 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che i beni stabili situati in territorio di Centallo e consistenti in una pezza prato di are 36, centiare 20, portata in cadastro col num. 425, sezione A, regione Gran [illegible] ponente, ed in un'altra pezza prato di are 75, centiare 90, nella regione della Crosa e S. Carlo, sotto il num. di mappa 266, sezione B, subastatisi ad instanza di Durando Laura vedova di Domenico Dutto, residente a Torino, contro la sua debitrice eredità giacente di Domenico Dutto apertasi in Centallo, rappresentata dal suo curatore signor notaio Giuseppe Chiapello, residente a Centallo, e contro Lorenzo Tortalla e Giuseppe Parola, residenti a Centallo, terzi possessori, e stati posti all'incanto sul prezzo di lire mille, con sentenza di questo tribunale in data del giorno d'oggi furono deliberati a favore del sig. Tortalla Lorenzo fu Lorenzo, residente a Centallo, per l'offerto prezzo di lire quattromila e cento, e che il termine utile per l'aumento del sesto scade nel giorno 7 prossimo mese d'agosto.

Cuneo, 23 luglio 1869.

G. Fissore canc.

2875 INSTANZA

per nomina di perito

Borsarelli Margherita fu Gio. Battista, vedova di Antonio Maria Borsarelli, residente in Briaglia Santa Croce, notifica

Avere sporto ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina del signor geometra Bartolomeo Delmis, residente a Briaglia Santa Croce, a perito, per procedere alla descrizione ed estimo degli stabili che intende di far subastare in odio delli Borsarelli Maria vedova di Bartolomeo Borsarelli, Blengini Luigi qual tutore del minore Gio. Blengini, Borsarelli Giovanna, Bertola Michele curatore speciale di Bartolomeo Borsarelli, minore, residenti in Briaglia Santa Croce, Borsarelli Maria e di lei marito Cavarero Andrea residenti sulle fini di Mondovì, e Borsarelli Luigia monaca nel convento della Visitazione in Torino, siti detti stabili sui territorii di Mondovì, Niella-Tanaro e Briaglia Santa Croce, e descritti nel precetto 23 e 26 maggio ultimo scorso.

Mondovì, 23 luglio 1869.

Civalleri sost. Baratteri.

2870 NOMINA DI PERITO

Ferro Teobaldo fu Alessio residente a Neive, creditore ipotecario verso certo Montanaro Giuseppe fu Gerolamo pure da Neive inutilmente avrebbe tentato la via personale per ottenere la soddisfazione del suo credito e sarebbe perciò stato costretto ad adire la via d'esecuzione immobiliare.

Il Montanaro debitore ciò nullameno non soddisfa al suo debito quantunque eccitatovi con precetto 22 giugno ultimo scorso, col quale lo si ingiunge, al pagamento fra giorni trenta a pena di subasta degli stabili in tale atto descritto.

In prosecuzione pertanto del giudizio d'espropriazione a senso del disposto dell'art. 664 del Codice di procedura civile, ricorre l'esponente al sig. Presidente del Tribunale civile d'Alba perchè voglia nominare il geometra Martino Malcotti in Alba esercente a perito per la descrizione degli stabili da porsi in vendita e per le operazioni relative.

Alba, il 23 luglio 1869.

F. Cantalupo, p. c.

2818 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

In seguito all'aumento di sesto fattosi da Danni Battista fu Andrea di Pavone Canavese alli lotti 2, 7, 8, 9 e 14, delli beni posti in subasta in conformità di legge da Quilicoglanotti Antonio fu Francesco di Pavone Canavese, nella qualità di curatore dell'eredità giacente del fu Cinchetto Gasparo di detto luogo e caduti in tale eredità, il sig. presidente del tribunale civile d'Ivrea fissò l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il 21 prossimo agosto per l'incanto e successivo deliberamento delli stessi beni posti nel territorio di Pavone Canavese divisi in cinque lotti al prezzo stato dal Danni offerto in aumento, cioè: pel primo lotto già secondo di L. 1411 67, pel secondo già settimo di L. 1260, pel terzo già ottavo di L. 985, pel quarto già nono di L. 471 67 e pel quinto già decimoquarto di L. 50 84, ed alle condizioni inserte nel relativo bando 16 andante luglio ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati.

Ivrea, 21 luglio 1869.

Riva p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.